

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 6 settembre 1962

Caro Luciano,

Bondy è [...]. Sono contento di avertelo detto prima di aver visto la sua lettera, fatto che scarta l'ipotesi che gli dia [...] perché punto sul vivo. Tu hai letto. Questa testa vuota è piena del concetto di «lettore francese». Il lettore francese è un signore che, se vede un articolo firmato con le sole iniziali, gli attribuisce la volontà di restare anonimo, pensa che ci sia una sola vergogna da coprire con l'anonimato: non essere francese, e finalmente, constatato che l'articolo è di uno straniero, non lo legge. Bondy vive in Francia. Di conseguenza, per la sua testa di sughero, il mondo comincia e finisce con la Francia. Bondy conosce le buone maniere. Di conseguenza, per la sua testa vuota, il pensiero francese consiste nell'usare certe tournures invece che certe altre. Lasciamoglielo credere e tiriamo avanti.

Stamattina, prima di leggere Bondy, avevo visto l'ordine di abbonamento della London School of Economics. Bisogna trovare il modo di perfezionare il francese (tieni presente che usiamo traduttori francesi pagati). Ma si può già lavorare. Mandando il secondo numero a un assistente della Facoltà di diritto di Tolosa mi ero scusato del cattivo francese, tirando in campo i traduttori. Egli mi ha risposto che non si tratta di un francese perfetto ma tuttavia di un francese leggibile e che i traduttori non erano condannabili come mi pareva. In ogni modo questa difficoltà sarà superata quando gli impegni ci consentiranno di prender fiato, di avere sempre un numero pronto in anticipo oltre quello in uscita, e quindi la possibilità di accuratissime revisioni. Ma, intanto, dobbiamo marciare. Il fronte va tenuto, e nessuno lo tiene sul settore cruciale della cultura.

Quanto a scrivere a Bondy è impossibile. Cosa scrivere a una persona che mi ha detto che l'unico risultato del «Federalista» è quello di fornire materiale al «Canard Enchaîné» o a «La Foire aux Cancres»? Potrei solo dirgli che egli, che conosce le buone maniere e la lingua francese, le usa per nascondere il suo vuoto mentale. Tu, che non sei direttamente in causa e non sei obbligato a rendergli pan per focaccia, puoi farlo più utilmente di me. Certo è difficile spiegare qualche cosa a Bondy. Potrebbe capire che i lettori italiani – federalisti davvero e non europeisti all'acqua di rose – volevano la rivista in francese, perché anche a prendere un solo lettore francese si tratta sempre di un passo avanti? In Francia non c'è nessuno – e tanto meno il sig. Bondy – che si preoccupa di fare una rivista di cultura federalista per l'azione federalista. Si potrà provare a dirgli di esaminare a parte, per un giudizio a parte, il contenuto dei saggi? Ma deve essere chiedere troppo. Certo, nel rispondergli, dovresti dirgli: se Albertini compromette le nostre idee, tu che cosa hai fatto per affermarle?

Nel caso tu non possa venire a Firenze e nella vecchia ipotesi di quattro chiacchiere con Braga prima della riunione, ho combinato un appuntamento al buffet-ristorante della stazione alle ore 13. Mi rendo perfettamente conto della tua situazione. In ogni modo, nel caso che tu ti dovessi limitare ad un telegramma, tieni presente che il candidato è sempre Braga, e che è stata redatta una proposta di programma di lavoro della Commissione italiana che ti è stata spedita, ed avrai già visto. Resto con la speranza di vederti a Firenze, e intanto ti saluto affettuosamente.